

Dopo 4 anni di presidenza Coop ora punta al Senato
E ammette: «Con Tangentopoli ho giocato in difesa»

Pasquini: lascio una Lega più unita

Giancarlo Pasquini lascia la presidenza della Lega nazionale delle cooperative, per candidarsi con l'Ulivo al Senato. Martedì la Lega avvierà le consultazioni per la nomina del successore. «Lascio una Lega con molti problemi irrisolti» ammette. E spiega: «In questi anni sono stato costretto a giocare in difesa di fronte a Tangentopoli e agli attacchi politici della destra». «Ho lavorato per rilanciare i valori di socialità della cooperazione e per l'unità del movimento».

WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Aveva detto che nel momento in cui la candidatura fosse diventata ufficiale, si sarebbe immediatamente dimesso. E così ha fatto davanti alla presidenza nei giorni scorsi. Così farà martedì alla direzione nazionale. Giancarlo Pasquini, presidente nazionale della Lega delle cooperative, candidato al Senato per l'Ulivo nel collegio sei della sua città, Bologna, lascia quindi la Lega per la politica. «Il mio - dice - era un atto dovuto. Non solo per il rispetto alle norme di incompatibilità, ma soprattutto per coerenza rispetto alla linea di autonomia della Lega che ho sempre sostenuto».

E ora che succede in Lega?
Nell'immediato la presidenza ha attribuito le deleghe del presidente ai due vicepresidenti: Filippo Mariano e Gianluca Cerrina Feroni. Martedì la direzione nominerà una commissione con l'incarico di svolgere una rapida consultazione tra i membri della direzione stessa. Entro aprile verrà eletto il nuovo presidente.

Soddisfatto della candidatura?
Sono onorato dell'opportunità che mi è stata offerta di rappresentare in

Parlamento, se sarò eletto, oltre agli interessi dei cittadini del collegio di Bologna, anche quelli della cooperazione. Lo farò in modo limpido e trasparente. Convinto che, in tempi in cui quello dell'occupazione è l'obiettivo principale da perseguire, la cooperazione è uno strumento molto valido per garantire la creazione di nuove attività imprenditoriali e di nuovi posti di lavoro.

Che Lega lascia?
Voglio essere molto franco: lascio una Lega con molti problemi irrisolti.

Perché?
Perché in questi quattro anni di presidenza ho dovuto lavorare sempre in difesa. Così non sono riuscito a incidere in maniera determinante sugli aspetti riguardanti la capacità della Lega di essere appieno forza di rappresentanza delle imprese, di essere tramite per elevarne il loro ruolo economico e finanziario.

Come mai in difesa?
Prima c'è stata Tangentopoli, poi l'attacco del governo Berlusconi-Tremonti. Quindi sono insorte le crisi di importanti settori: prima quello

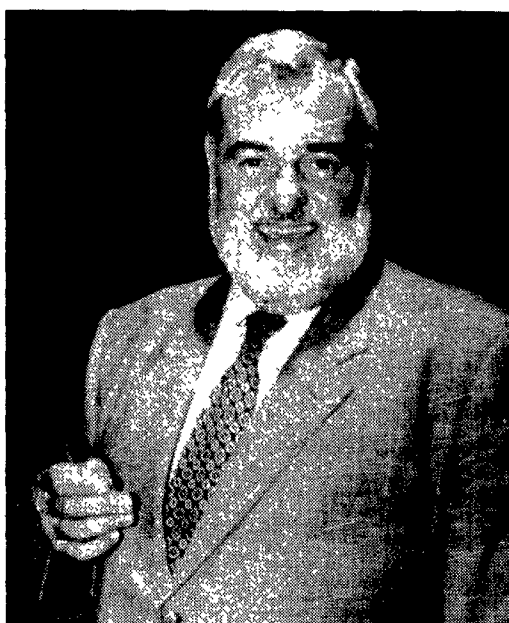
agroalimentare e poi delle costruzioni. Per finire con i più recenti agguati parlamentari della destra sulle normative fiscali per le cooperative e con la proposta di inchiesta parlamentare sulla Lega promossa da An.

Un bilancio tutto in negativo?
No, questo no. Ho speso molte energie, anche se ritengo di non avere terminato l'opera, nel rilanciare all'interno del movimento i valori propri dell'identità cooperativa. Quando assunsi la presidenza prevaleva la logica della competizione sul mercato, un po' fine a se stessa, che tendeva ad omologare le cooperative alle imprese capitalistiche. Ho lavorato in questi anni, credo con qualche risultato, per invertire la rotta, puntando sul recupero della socialità proprie delle imprese cooperative.

E Tangentopoli? Lei ha fatto una difesa strenua delle cooperative.

Per i dirigenti e i manager colpiti dalle inchieste giudiziarie, mi sono speso molto. Qualcuno dice anche troppo. Ma mi arrogo il merito di avere parlato apertamente di queste vicende quando la Lega e le cooperative venivano criminalizzate. Io non ho mai attaccato i giudici, ma l'uso che delle inchieste dei pm veniva fatto dagli organi di informazione. Oggi però mi sento di dire che i fatti ci stanno dando ragione. Le sentenze dei giudici ci dicono che alla fine la giustizia trionfa sempre. Purtroppo le sentenze arrivano sempre tardi e non riescono a restituire la dignità alle persone ingiustamente colpite.

E l'unità cooperativa, alla quale teneva molto, ha fatto passi avanti?
Sono stati realizzati alcuni presup-



In alto Giancarlo Pasquini, a fianco Ivano Barberini

Master Photo



posti che possono portare all'unità. Le mie stesse dimissioni, così come quelle di Franco Chiusoli da presidente della Concooperative dell'Emilia Romagna, e anche lui candidato, riaffermano una giusta distinzione tra ruolo politico e direzione associativa, che favorisce il processo unitario.

Cosa dirà al suo successore?

Nulla. Coloro che possono assumere la presidenza della Lega hanno tutti vissuto nell'organizzazione, ne conoscono i problemi e non hanno bisogno dei miei consigli. Mi permetto solo di dire che chi andrà alla presidenza dovrà essere capace di rappresentare tutte le voci, a volte anche contrastanti, di una realtà complessa come la Lega.

Martedì sarà la direzione a decidere

E il successore sarà Barberini?

■ BOLOGNA. Con le dimissioni di Giancarlo Pasquini dalla presidenza della Lega nazionale delle cooperative si apre la partita della successione. Ad ora sembra esserci un unico candidato. Si tratta di Ivano Barberini, modenese, da molti anni alla guida dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori. Sul suo nome sembrano convergere i consensi, non solo del presidente uscente ma di tutte le maggiori organizzazioni territoriali della Lega, nonché di quelle dei settori e delle cooperative più importanti. Compreso il vertice Unipol e delle società finanziarie.

Martedì la direzione decide

Il nome di Barberini circola peraltro da mesi. Da quando Pasquini, prima ancora che venissero indette le elezioni e si parlasse di lui come candidato, aveva annunciato che avrebbe anche potuto lasciare la Lega. L'interessato però continua a mantenersi molto riservato. «Il percorso per arrivare alla scelta del nuovo presidente - ci dice - comincia ufficialmente soltanto martedì con la riunione della direzione. Parlare ora di candidature è assolutamente prematuro». Ormai però sono in tanti a fare il suo nome per il vertice della Lega. «Soltanto opinioni» taglia corto Barberini. Anche se i più sono convinti che sia intenzionato ad accettare. Ma è chiaro che il presidente della Coop per dire di sì a un incarico non proprio facile da gestire, pone una serie di condizioni che gli consentano una gestione più efficace e tranquilla della Lega, scossa negli ultimi anni da non poche difficoltà. Non a caso Barberini ripete che «il problema per la Lega non è sostituire un uomo con un altro, ma definire un progetto e una squadra che si impegna a realizzarlo». Se Barberini andrà alla Lega si aprirà un vuoto al vertice del consumo, il pezzo più

pregiato della cooperazione con i suoi 12 mila miliardi di fatturato. Di nomi ne circolano due: quello di Gianluca Cerrina Feroni, vicepresidente nazionale della Lega e ora alla guida del distretto timenico delle coop di consumo, e quello di Remo Checconi, presidente di Coop Liguria. Se, come qualcuno dice, la Coop ha necessità di avere come guida un uomo di impresa, le maggiori chances le avrebbe Checconi.

Intanto, si annunciano cambiamenti al vertice di alcune importanti imprese che fanno capo al movimento cooperativo. Prima di tutto a Unipol assicurazioni. Il presidente della compagnia, Enea Mazzoli, ormai prossimo ai 70 anni, conferma che intende lasciare.

Unipol: Mazzoli lascia

Andrà a dirigere la Fondazione Cesar, un centro di studi e ricerca per l'economia sociale e le assicurazioni. Il cambio dovrebbe avvenire a luglio. Candidato «naturale» alla successione è Giovanni Consorte, 48 anni, attualmente vicepresidente e amministratore delegato di Unipol e considerato l'«uomo forte» della finanza che fa riferimento alle cooperative della Lega. E proprio nel settore finanziario si annunciano altri cambiamenti. Oggi il consiglio di amministrazione del Fincooper nomina vicepresidente e amministratore delegato Eugenio De Paolis, che sostituisce Giuseppe Argentesi che lascia per dedicarsi a tempo pieno alla guida di Finec, la merchant bank. Nei prossimi mesi anche il presidente di Fincooper Gino Domenici dovrebbe lasciare per diventare amministratore delegato di Banec, la banca dell'economia cooperativa, che da poche settimane ha un nuovo presidente, Alberto Severi, proveniente dalla cooperazione di consumo.

RIDUZIONI TARIFFARIE A PARTIRE DALLE ORE 00 DEL 20 MARZO 1996

Teleselezione Internazionale

Sono state ridotte le tariffe per le telefonate verso i seguenti Paesi:

Gran Bretagna (Fascia oraria A dell'avantieleno)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 10 secondi a scatto a 12,85 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 2.769 lire a 2.268 lire (-18,1%).

Canada e Stati Uniti (Fascia oraria C dell'avantieleno)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 4,55 secondi a scatto a 6,80 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 5.476 lire a 3.832 lire (-30%).

Il ritmo di conteggio della tariffa ridotta passa da 6 secondi a scatto a 8 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 4.276 lire a 3.334 lire (-22%).

Il ritmo di conteggio della tariffa super ridotta passa da 6,60 secondi a scatto a 8,5 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 3.933 lire a 3.168 lire (-19,4%).

Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Filippine, Giordania, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Siria (Fascia oraria F dell'avantieleno)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 2,05 secondi a scatto a 2,20 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 11.535 lire a 10.783 lire (-6,5%).

Hong Kong, Taiwan (Fascia oraria F dell'avantieleno)

Il ritmo di conteggio della tariffa ordinaria passa da 1,9 secondi a scatto a 2,20 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 12.406 lire a 10.783 lire (-13,1%).

Il ritmo di conteggio della tariffa ridotta passa da 1,9 secondi a scatto a 2,55 secondi. Ad esempio, il costo di una telefonata di tre minuti si riduce da 12.406 lire a 9.373 lire (-24,4%).

Rete ISDN

I costi della trasmissione dati in ambito nazionale sono stati allineati a quelli delle comunicazioni analogiche e le chiamate internazionali costeranno circa il 10% in meno della rete telefonica nazionale.

Numero Verde nazionale

Sono stati abbassati il livello dei consumi per accedere agli sconti sul traffico e alcuni canoni mensili.

Numero Verde internazionale

Sono previste particolari agevolazioni sui canoni e altre riduzioni sul traffico.

Executive

Le modalità di calcolo dei contributi per contratti pluriennali sono state riviste. Sono stati ridotti i canoni in relazione al numero delle sedi. Sono stati migliorati gli schemi di sconto sul traffico nazionale e internazionale.

Traffico telefonico internazionale a condizioni promozionali (Call Again).

Per i clienti dei servizi ISDN ed Executive è prevista la possibilità, per un anno, di raddoppiare il traffico telefonico verso alcuni Paesi esteri pagando solo il 10% in più.

Nota bene: tutti gli importi indicati sono al netto di IVA.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Numero Verde (167-676767) o consultare il sito Internet all'indirizzo <http://www.telecomitalia.it>

